

**TREND IN EVOLUZIONE**  
 IN BASE ALL'OCCUPAZIONE

Gli studenti aumentano soprattutto nelle facoltà di geologia e biologia (+0,7%), ingegneria e scienze (+0,5%)

Assicurano occasioni di impiego non solo in Italia ma anche all'estero dove sono apprezzati ad esempio i ricercatori

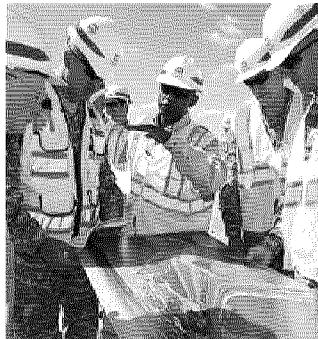
# Più iscritti alle Facoltà scientifiche

Ma le immatricolazioni, almeno nel Meridione, continuano a calare

L'Università italiana ri-fa: dopo un crollo superiore al 20% negli ultimi dieci anni, nel 2015 gli immatricolati negli atenei tornano a crescere. I dati del 2015 registrano 6 mila iscritti in più rispetto al 2014, attestandosi a quota 271.119, la più alta dal 2012. La buona notizia, però, riguarda solo il Nord e in certa misura anche il Centro. Mentre prosegue la fuga dalle università del Meridione, che anche in un'annata positiva fanno segnare un -2%. Risultato preoccupante che sommato a quello del recente passato diventa una vera e propria emorragia: i nuovi iscritti in atenei del Sud Italia (55 mila) sono meno della metà di quelli del Nord (quasi 130 mila).

L'altra grande novità riguarda la scelta del corso di studi da parte dei nuovi iscritti: sarà per la crisi, ma ragazzi e ragazze puntano sempre più sulle facoltà scientifiche, anche settoriali, che garantiscono sbocchi occupazionali.

A crescere sono soprattutto geologia e biologia (+0,7%), ingegneria e scienze (+0,5%): così gli studi



FACOLTÀ SCIENTIFICHE Per diventare ricercatore o ingegnere

scientifici (36,3% di immatricolazioni) staccano definitivamente quelli sociali (33,8%). Tiene l'area umanistica, stabile al 19%, mentre crolla quella sanitaria, e in particolare Medicina, che perde l'1,6% rispetto all'anno scorso; calo anticipato già dal numero inferiore di iscritti ai test.

Quindi le facoltà scientifiche sono ancora molto gettonate, perché rappresentano un buon viatico per un lavoro futuro. Ma quale scegliere? Qui ci è davvero difficile dare delle indicazioni generali, perché l'elenco dei corsi di

studio è ampio e variegato. Sicuramente chi sceglie un percorso scientifico è perché ha una predisposizione per la materia: sia questa la matematica, la fisica, l'informatica o la biologia.

Sarebbe infatti molto difficile sostenere anche solo il percorso triennale di uno di questi corsi se non si fosse fortemente motivati dal piacere personale: le materie sono difficili e inoltre portano verso una sempre maggiore settorializzazione disciplinare.

Le facoltà scientifiche, oltre a prospettare in alcuni casi, come

per gli ingegneri, ottimi scenari professionali (anche se conviene guardare più all'estero che all'Italia), sono il fiore all'occhiello della ricerca internazionale. I ricercatori italiani sono infatti molto apprezzati all'estero e fanno parte di team che hanno fatto grandi scoperte scientifiche, a riprova del fatto che l'Università italiana rimane di grande valore. Scegliere questo percorso, se si sente che questa è la propria passione, è saggio perché queste università sono sinonimo di successo.

E Ambr.

**UN TITOLO «PESANTE» CHE VALE**

# Ingegneria civile una laurea che dà lavoro

**N**egli ultimi anni anche gli studenti che seguono i percorsi di studi più avanzati e ottengono un titolo universitario di alto livello hanno poi difficoltà nel trovare lavoro.

C'è comunque un settore nel quale gli studenti riescono ancora a trovare lavoro con una certa facilità, mettendo poi in pratica quanto appreso sui testi universitari: stiamo parlando degli ingegneri, in particolar modo quelli che si laureano in ingegneria civile. È indubbio che scegliere questi studi significa entrare all'interno di un percorso di formazione duro e selettivo, che proprio per questo garantisce ancora uno sbocco occupazionale. Se si dà uno sguardo al corso di laurea in ingegneria civile è infatti possibile vedere che le materie principali ruotano intorno a scienze matematiche, fisica e geometria, almeno nei primi anni, per poi orientarsi di più verso il disegno e la progettazione. Un settore dunque riservato a chi ha una mente prettamente scientifica e un forte spirito di sacrificio e applicazione.

Non è dunque una carriera universitaria alla portata di tutti. Allo stesso tempo bisogna riconoscere che tale percorso universitario è ad oggi tra quelli meglio in grado di assicurare un futuro lavorativo alle nuove generazioni di studenti, anche a quelli che nutrono dubbi sull'effettiva efficacia della laurea.

Dubbi che dovrebbero sparire se si guardano quelle che sono le opportunità dell'attuale mercato del lavoro per chi proviene da un corso di laurea in ingegneria civile. Il dato, a livello nazionale, parla infatti di un «vuoto» tra il giorno in cui ci si laurea ed il momento in cui si inizia a lavorare di soli tre mesi. Praticamente nulla, specie se si va a comparare questo dato con quello di altri percorsi professionali per i quali l'attesa tra la laurea ed il primo lavoro si misura in anni e non in mesi.

Anche in termini di stabilità del lavoro trovato la professione di ingegnere civile offre ottime prospettive; secondo un'indagine infatti, gli ingegneri civili trovano un lavoro stabile entro un anno dalla laurea nel 75% dei casi. Poi bisognerebbe tener conto anche dei compensi.

f. ambr.

